

CAPITOLO XI.

La situazione nello Stato Pontificio. L'acquisto di Ferrara – Morte di Clemente VIII.

Le molteplici preoccupazioni, che il pericolo turco e le condizioni religiose di tutte le nazioni d'Europa procurarono a Clemente VIII, vennero ancora accresciute dalla situazione dello Stato della Chiesa. Questo era amministrato dalla Congregazione cardinalizia della Consulta, però anche il papa prese direttamente parte agli affari di essa.¹ Realizzando un pensiero di Sisto V, creò Clemente VIII mediante bolla del 30 ottobre 1592, una Congregazione speciale, per l'Amministrazione dello Stato della Chiesa composta di tre cardinali.² A Sisto V risale pure il suo provvedimento della

¹ Cfr. PARUTA, *Dispacci* I 288. Riguardo alla Consulta osserva un * *Avviso* urbinato del 24 luglio 1593 (*Urb.* 1061, Biblioteca Vaticana): « La Consulta a Roma è a punto l'Udientia nel nostro Stato ». Cfr. PARUTA, *Relazione* 415 s.; DOLFIN, *Relazione* 461. Numerosi esempi sulle cure di Clemente VIII per Roma e per lo stato della Chiesa sono ora stampati nella preziosa pubblicazione fatta dall'amministrazione comunale di Roma: *Regesti di bandi, editti, notificazioni e provvedimenti diversi alla città di Roma e dello Stato Pontificio*, 2 voll. (cominciando col secolo XIII ed arrivando sino al 1605), Roma 1920-25.

² Vedi *Bull.* IX 603 s. La Congregazione del Buon governo era come una figlia della Consulta. Cfr. JAC. COHELLI *Comment. in bullam X Clementis VIII de bono regimine*, Coloniae 1699; A. DE VECCHIS, *Collectio constitut., chirographum et brevium Rom. Pontif. pro bono regimine universit. ac commun. status eccles.*, 3 vol. Romae 1732 s.; LE BRET, *Statistik*, 224 s., 298; MORONI XVI 158 s.; RICHARD nella *Rev. d'hist. ecclés.* XI 728 s. Per il futuro storico dello Stato Pontificio, avverto che l'Archivio della Congregazione del Buon governo, non ancora utilizzato da nessuno, esisteva nel Vaticano; esso occupava non meno di 16 stanze. Gli Atti però cominciano appena coll'anno 1630; i precedenti si trovano nell'Archivio segreto pontificio. Questo stato di cose venne mutato nel 1918; il cardinal Gasquet, col consenso di papa Benedetto XV, il quale si interessò pure vivamente delle cose riguardanti l'Archivio, aderì ad un cambio col governo italiano, in conseguenza del quale piccola parte degli atti camerati dell'Archivio di Stato Romano passarono all'Archivio segreto pontificio, al quale unicamente appartengono, mentre l'archivio del Buon governo, venne ceduto all'Archivio di Stato Romano. Ivi viene sottoposto ad un nuovo ordinamento. Cfr. gli articoli ricchi di schiarimenti di A. LODOLINI, *L'amministrazione pontificia del Buon governo*, nel periodico *Gli archivi Ital.* VI (Roma 1919) 181 ss., VII (1920) 3 s. 88.